

ORLANDO V. E., *ministro di grazia e giustizia*. Non sono in questo d'accordo con lei.

CIMORELLI. Onorevole ministro, l'aver stabilito per legge che i due professori debbano essere ordinari renderà estremamente difficile la composizione della Commissione, perchè sarà impossibile ottenere che due professori ordinari dell'Università di Roma accettino di far parte della Commissione. Questa è la ragione sostanziale della mia proposta. E d'altra parte far venire i professori dalle altre Università sarà anche più difficile, perchè non potranno rimanere a Roma ed essere distratti dalle loro cattedre per sei lunghi mesi, quindi il mio emendamento non tende che a rendere possibile la composizione della Commissione. Ella lo può respingere, ma poi si troverà nella necessità di venire a proporre una leggina per essere autorizzato a scegliere i detti professori fra i liberi docenti. Se ella toglie dall'articolo la parola *ordinari*, allora saremo d'accordo, ed io potrò ritirare il mio emendamento.

PRESIDENTE. Ci sarebbe anche un emendamento dell'onorevole Ferraris Carlo il quale propone di aggiungere nel secondo comma alla parola « straordinari » la parola « stabili ».

(Il deputato Ferraris Carlo non è presente).

Questo emendamento si intende ritirato.

L'onorevole Alessio propone di aggiungere dopo le parole « sul diritto ecclesiastico » le parole « e sull'economia politica ».

Ha facoltà di parlare.

ALESSIO. Dirò brevemente le ragioni, per cui credo opportuno fare l'aggiunta che propongo.

È nostro desiderio che la magistratura italiana sia colta ed improntata a criteri di modernità, mentre ora molte volte si lascia ispirare da criteri gretti ed antiquati, sebbene il suo compito rifletta elementi diversi e complessi. Lo dico senza voler offendere alcuno; ma il corpo dei giuristi e la magistratura in Italia hanno la tendenza a dare eccessiva importanza agli elementi storici ed agli elementi tecnici, ed a non dare importanza agli elementi economici, che sono molte volte totalmente trascurati. Mentre si dà grandissima importanza ai primi nella formazione delle leggi, non si dà nessuna importanza ai secondi, che pure giustificano molte innovazioni giuridiche, e sono quelli, che meglio

aiutano a regolare i rapporti degli individui nella società.

Ora la conoscenza della economia politica offrirebbe al magistrato tre vantaggi grandissimi; lo aiuterebbe a comprendere più nettamente lo spirito dei tempi, mentre, lasciando che la cultura del magistrato si formi esclusivamente sugli studi giuridici, specialmente sul diritto romano e sugli studi storici, c'è il pericolo che sia improntata del riflesso, della rappresentazione di una società diversa da quella odierna di una società improntata a caratteri di spogliazione e di violenza, non a quelle forme altruiste, che sono uno dei caratteri della società contemporanea.

Aggiungo che gl'istituti economici del tempo nostro non possono essere compresi dal magistrato, che non abbia cognizioni convenienti di economia politica. Come può egli decidere in materia di banche e di contratto di lavoro? Come può regolare il fenomeno così difficile e complesso, di cui ha avuto ad occuparsi anche ieri la Camera con una interrogazione, il fenomeno dell'agiotaggio, se non lo conosce nei suoi elementi e nelle sue forze principali?

D'altra parte le controversie contemporanee non sono relative esclusivamente al diritto civile o penale; esse si riferiscono soprattutto a leggi speciali, che hanno elementi e giustificazione economica.

Privare il magistrato delle cognizioni di economia politica è mantenerlo ispirato a criteri di altri tempi, ad altri elementi di diritto, che non siano quelli della società contemporanea.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Viazzi.

Ne ha facoltà.

VIAZZI. Onorevoli colleghi, dirò due parole in appoggio all'emendamento Chimenti. Credo siamo tutti d'accordo intorno al valore di questi esami; vale a dire che essi sono diretti a dimostrare la capacità, le attitudini, la potenzialità intellettuale del giovane, non la quantità materiale di nozioni concrete, che il giovane può possedere nel momento dell'esame; perchè lo svolgimento ulteriore della carriera gli darà modo di acquistare pienamente tali nozioni, ove a ciò abbia attitudine e preparazione.

Dato questo concetto, mi sono reso conto delle osservazioni dell'onorevole Abignente e di quelle dell'onorevole Alessio, per ciò che riguarda la importanza da un lato degli studi di diritto ecclesiastico e storico e dall'altro dell'economia politica. Potrei aggiun-